



Di rosso alla croce d'argento;
alla campagna del secondo
caricata di un'azza d'arme di
acciaio posta in banda.
L'arme ha gli attributi propri
del Comune: il serto di
fronde d'alloro e di quercia e
la corona civica turrata.

Lo stemma è stato concesso
nel 1972.

Azzano d'Asti

Il nome deriva probabilmente dal nome di persona latino *Attianum* o *Axianum*, che forse, come per molti comuni dell'astigiano, indicava il proprietario di una *curtis* o appezzamento di terreno.

La storia

Nel periodo romano una grande strada consolare, la via Fulvia, collegava Tortona ad Asti e qui si biforcava per Pollenzo e per Chieri. È in questo periodo che si presume l'occupazione stabile delle colline di Azzano e l'espansione della coltura della vite ad Asti e sulle colline limitrofe, come scriveva Plinio sul finire del primo secolo dell'era cristiana. Sulla traccia di scarsi documenti medioevali è stata ipotizzata l'esistenza di una pieve con sede a Quarto e comprendente oltre a Quarto, Azzano, Portacomaro, Annone e Rocchetta. La distruzione e la decadenza dovute alle invasioni barbariche toccano il loro limite con l'invasione longobarda iniziata dal re Alboino nel 569. I guerrieri longobardi si impadroniscono dei domini rurali, dopo averne cacciato o ucciso o schiavizzato i proprietari romani. È in questo periodo che il dominio rurale prende il nome di *curtis*.

Il primo atto ufficiale in cui il nome del paese d'Azzano si trova scritto risale all'897. Nel 952 Berengario II ed Adalberto da Pavia confermano e ribadiscono a Bruningo, vescovo di Asti, il possesso del monastero di Azzano. Da questo documento risulta che l'abbazia già esisteva nel 952 ed era dedicata a Santa Maria madre di Dio. Anticamente la tradizione attribuiva la fondazione del convento al re Berengario I nell'893 ma nessun documento lo prova. L'abbazia di Azzano fu probabilmente fondata dagli Anscarici, protettori dei benedettini ed interessati a tenere la zona attorno ad Asti, da Belangero ad Annone, che già possedevano, e a bonificare la paludosa piana del Tanaro. Nel 1153 il vescovo Anselmo, forse per timore di perdere troppi privilegi si fa confermare dal papa Eugenio III i suoi diritti feudali tra cui quelli sull'abbazia di Azzano, con il castello, le chiese e tutto il resto. Morto il papa Eugenio, Anselmo si premura di farsi confermare gli stessi diritti dal nuovo papa Anastasio IV nel 1154.

Nel 1154 Federico I imperatore germanico detto il Barbarossa discende in Italia deciso a ripristinare l'autorità imperiale.

Nel 1158 dopo la distruzione di Milano, il Barbarossa riconosce il Comune di Asti sotto il governo di podestà a lui graditi ed emette un decreto con cui conferma il possesso di Asti sui paesi circostanti, tra cui Azzano.

Nell'anno 1300 il Comune di Asti raggiunge il massimo della sua ricchezza e della sua estensione territoriale, è il più potente di tutto il Piemonte, la sua influenza si estende dal comune di Torino sotto sua tutela fino ai passi appenninici tenuti aperti per i suoi mercanti. Ma le famiglie più ricche e potenti entrano in concorrenza e cominciano a combattersi. Due le fazioni: i Solaro e i De Castello. Con l'aiuto di principi estranei alla città una fazione prevale sull'altra, la caccia dalla città e ne distrugge le case e le torri.

Dopo alterne vicende, nel 1364 Giovanni II del Monferrato e Galeazzo II Visconti, signore di Milano, concordano la pace e si scambiano le terre conquistate. L'obiettivo di Gian Galeazzo è la conquista dell'Italia e nel suo disegno politico ha bisogno di tenersi amica la Francia. Così pensa di sposare la figlia quindicenne Valentina a Luigi d'Orléans, fratello del re di Francia e di darle in dote la contea di Asti. Luigi d'Orléans prende possesso della contea di Asti, cambia l'amministrazione e conclude un trattato con il marchese del Monferrato contro le lotte e i soprusi dei nobili che corrono la campagna con le loro bande armate e contro i banditi che infestano la contea. Cerca di riportare Asti alla sua antica ric-

chezza, togliendo i dazi sulle materie prime in modo che l'artigianato rifiorisca e costituisce o potenzia la "società del moleggio" che deve gestire i mulini sul fiume Tanaro da Belangero fino ad Azzano e ciò porta in contrasto il Comune di Asti e l'abbazia di Azzano, che già sono in contrasto per i diritti sul fiume.

Dal 1400 l'abbazia torna a fiorire, ospita da 12 a 20 monaci e dispone di 900 giornate di terra e con quelle dei territori vicini e lontani si stima che arrivi a 2500 giornate (3 giornate sono circa un ettaro).

Nel XV secolo, dopo la formazione delle grandi nazioni europee, Francia e Spagna puntano le loro mire sull'Italia del Rinascimento, ricca e splendida, ma debole politicamente e militarmente. La lotta, tra alterne vicende, dura più di 50 anni e porta distruzioni, saccheggi, spogliazioni, pestilenze e desolazione anche nell'Astigiano.

Nel 1538 Emanuele Filiberto di Savoia eredita dalla madre Beatrice di Portogallo la contea di Asti (donata nel 1531 da Carlo V di Spagna) e tenta di risollevarne l'economia della città, concede esenzioni fiscali, promuove bonifiche e introduce la coltivazione di gelso e l'allevamento dei bachi da seta.

Ma la lotta fra Francia e Spagna non è conclusa e i Savoia stretti tra francesi e spagnoli devono condurre una politica di sopravvivenza tenendo a bada od alleandosi ora con gli uni ora con gli altri.

La seconda metà del Settecento trascorre senza guerre e senza soldati acuartierati nel paese.

Alla fine del secolo i re d'Europa si coalizzano contro la Francia per reprimere la rivoluzione ed i suoi eccessi e comincia un lungo periodo di guerre. Anche il Piemonte e l'Austria, che tiene la Lombardia, entrano in guerra e il governo rivoluzionario francese manda in Italia il generale Napoleone Bonaparte che, con una serie di fulminee vittorie, piega il re piemontese, costretto a firmare l'armistizio di Cherasco nell'aprile del 1797. Dopo la parentesi napoleonica, nel 1814 il re sabaudo torna in Piemonte.

Nel 1864 per migliorare la viabilità viene progettato lo "stradone" attuale che dalla "Moja" con due tornanti porta in paese. Verso Asti c'è già un ponte sul Tanaro costruito in legno nel 1805 ma rovinato da una piena nel 1840 e sostituito da un ponte sospeso a cavi di acciaio, finché viene gettato il ponte attuale nel 1890. Il ponte verso Annone viene costruito nel 1913.

Nel 1929 il regime fascista sopprime il Comune e il paese diventa una frazione di Rocca d'Arazzo, nonostante il parere contrario dei paesani e del sindaco d'allora, Badella. Gli antichi archivi comunali vanno in parte dispersi, l'antica mobilia distrutta e i beni incamerati e venduti.

Dopo l'8 settembre 1943 l'Astigiano e con esso anche Azzano, diventano teatro delle lotte partigiane. Nel 1947 viene ricostituito il Comune di Azzano e gli azzanesi si recano alla Rocca a riprendersi quello che era rimasto dei loro mobili e del loro archivio.

Nel 1954 viene costruito il primo acquedotto e nel 1955 si procede all'asfaltatura dello stradone. Si diffonde la meccanizzazione del lavoro nei campi.

La storia più recente di Azzano è simile a quella di altri centri della provincia di Asti, con una forte emigrazione di giovani verso le città. D'estate tuttavia Azzano si ripopola e in autunno lo spettacolo delle vigne ricorda al visitatore la tradizione della viticoltura.

Cenni bibliografici

AA.VV., *Il Piemonte paese per paese*, a cura di Italo Salvan, Firenze, 1993.
CASALIS G., *Dizionario Storico-Geografico-Statistico-Commerciale degli Stati di S.M. il Re di Sardegna*, Torino, 1833.

GRAZIANO L., VIARENGO A. *Conoscere Azzano d'Asti*, Azzano d'Asti 1992
MANZONI L., *Gli Azzano d'Italia* Clusone, 1988
NEBBIA S., *Gli abati di san Bartolomeo*, Torino, 1993



Azzano
d'Asti

Epoca di fondazione
Romana

Data di istituzione del comune
Data non disponibile

Abitanti
411

Abitanti a inizio '900
766

Superficie territoriale
6,43 kmq

Altitudine s.l.m.
216 m

Frazioni del comune
Carretti



Palazzo comunale
Piazza Parrocchiale, 2
Cap 14030
Tel. 0141 297114
Fax 0141 297210
azzano.dasti@reteunitaria.piemonte.it
www.comune.azzanodasti.at.it